COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

71.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Interventi a favore dei lavoratori del settore della lavorazione del pomodoro in crisi occupazionale (4014) ... 3

MANCINI VINCENZO, *Presidente* ... 3, 4

CONTI PERSINI GIANFRANCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 4

MICOLINI PAOLO, *Relatore* ... 3

Proposte di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

CALAMIDA e POLLICE: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie (3157);

GAROCCHIO ed altri: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie (3194);

GASPAROTTO ed altri: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private degli invalidi psichici (3261);

PIRO e ALBERINI: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1948, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie (3356);

MANCINI VINCENZO ed altri: Estensione agli affetti da minorazione di natura psichica della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente le assunzioni obbligatorie (3683) ... 4

MANCINI VINCENZO, *Presidente* ... 4, 8, 11

ANSELMI TINA ... 5, 11

ARISIO LUIGI ... 9

AZZOLINI LUCIANO ... 10

BIANCHI FORTUNATO ... 7

CONTI PERSINI GIANFRANCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 5, 11

CALAMIDA FRANCO ... 9

FERRARI MARTE ... 6

GAROCCHIO ALBERTO, *Relatore* ... 4, 11

GASPAROTTO ISAIA ... 5

MANCUSO ANGELO ... 9

SOSPIRI NINO ... 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,5.

LUIGI ARISIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Interventi a favore dei lavoratori del settore della lavorazione del pomodoro in crisi occupazionale (4014).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a favore dei lavoratori del settore della lavorazione del pomodoro in crisi occupazionale ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Micolini ha facoltà di svolgere la relazione.

PAOLO MICOLINI, *Relatore*. L'esigenza di sovvenire per il 1986 ai bisogni dei lavoratori che, con contratto a tempo determinato, nel 1985 hanno svolto attività stagionale alle dipendenze di aziende operanti nel settore della lavorazione del pomodoro, giustifica le provvidenze previste dal disegno di legge al nostro esame per fara fronte alla crisi occupazionale del settore.

Si tratta di un provvedimento che dispone, limitatamente al 1986, l'erogazione di una indennità di 30 mila lire giornaliere per ogni giornata di carenza lavorativa per ciascun lavoratore che nel 1985 abbia prestato almeno 30 giornate di lavoro. La titolarità di queste giornate di attività costituisce *condicio sine qua non* per l'erogazione dell'indennizzo; in sostanza, tale limite opera come minimo di occupazione 1985 per il diritto all'indennità e come massimo di giornate indennizzabili nel 1986.

Viene prevista l'erogazione, per le giornate indennizzate, degli assegni familiari e delle relative maggiorazioni; è disciplinata l'utilità delle giornate indennizzate ai fini del diritto all'assistenza malattia, atteso che le stesse sono equiparate alle giornate di effettiva attività lavorativa, nonché ai fini pensionistici essendo le medesime coperte da contribuzioni figurative.

Il provvedimento prevede infine il divieto di cumulo fra l'indennità in questione e gli eventuali trattamenti pensionistici in godimento, con l'esclusione dell'assegno o della pensione di invalidità dovuti dal titolare di età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia.

L'indennità in questione è erogata dalla gestione della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria in seno alla quale è istituita un'apposta evidenza contabile. Essa non viene corrisposta al lavoratore che nel 1986 abbia rifiutato l'avviamento al lavoro poiché destinatari dell'indennizzo sono esclusivamente quei lavoratori che siano stati colpiti effettivamente dalla crisi occupazionale del settore.

Al fine di garantire il posto di lavoro, il provvedimento stabilisce che le giornate indennizzate siano considerate utili ai fini del diritto del lavoratore che, nella stessa azienda, abbia svolto attività con contratto a tempo determinato, purché costui manifesti in tal senso la propria volontà al datore entro tre mesi dalla cessazione del lavoro. A questo punto

debbo dire che l'articolo 2 del testo al nostro esame si riferisce a intendimenti di carattere generale che, a mio avviso, sono superati dalla normativa sull'occupazione in corso di esame al Senato. Ne proporrò pertanto la soppressione.

L'articolo 3 del provvedimento, nel prevedere la copertura finanziaria, che comporta un onere di 7 miliardi di lire, stabilisce che l'INPS dovrà presentare al Ministero del tesoro, al fine del rimborso, apposito rendiconto delle spese sostenute.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Sospendo brevemente la seduta, in attesa dell'arrivo del relatore per gli altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno in sede legislativa.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,45.

Discussione delle proposte di legge Calamida e Pollice: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1986, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie (3157); Garocchio ed altri: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1986, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie (3194); Gasparotto ed altri: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private degli invalidi psichici (3261); Piro e Alberini: Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie (3356); Mancini Vincenzo ed altri: Estensione agli affetti da minorazioni di natura psichica della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente le assunzioni obbligatorie (3683).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Calamida e Pollice: « Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie »; Garocchio, Foschi, Cristofori, Portatadino, Bianchi di Lavagna, Bianchini, Bonalumi, Casati, Casini Carlo, Falcier, Garavaglia, La Russa: « Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie »; Gasparotto, Bassanini, Balbo Ceccarelli, Belardi Merlo, Birardi, Danini, Francese, Gianni, Lodi Faustini Fustini, Lops, Mancuso, Migliasso, Montessoro, Pallanti, Picchetti, Samà, Sanfilippo, Colombini, Dignani Grimaldi, Palmieri, Donazzon, Zanini, Binelli: « Modifica dell'articolo 5 della legge 12 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private degli invalidi psichici »; Piro e Alberini: « Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie »; Mancini Vincenzo, Ferrari Marte, Pallanti, Arisio, Bianchi, Balbo Ceccarelli, Gasparotto, Anselmi, Sospiri, Cristofori, Rossattini, Quintavalla, Ferrari Giorgio, Foschi, Trappoli, Ciocia: « Estensione agli affetti da minorazione di natura psichica della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente le assunzioni obbligatorie ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Garocchio ha facoltà di svolgere la relazione.

ALBERTO GAROCCHIO, *Relatore.* Tutte le proposte di legge oggi all'ordine del giorno nascono dalla necessità di far fronte alla situazione venutasi a creare

dopo l'emanazione di una circolare del ministro del lavoro conseguente alla sentenza n. 52 del 1985 della Corte costituzionale; circolare e sentenza che, anche a causa dell'ambiguità del disposto dell'articolo 5 della legge n. 482 del 1968, hanno messo la categoria degli handicappati psichici in condizione di non poter essere assunti attraverso il collocamento.

I colleghi ben conoscono la situazione particolarmente difficile in cui si trova questa categoria di persone e sanno come sia stato accertato che il loro recupero è possibile, molto spesso, anche e soprattutto attraverso il lavoro, quindi non mi dilungo su questo aspetto. Ritengo, invece, importante sottolineare, poiché anche questo è stato accertato e non si tratta soltanto di una fantasia pietistica, come la maggior parte dei portatori di *handicap* psichico sia utilizzabile in lavori produttivi.

In forza di queste ragioni e, direi, anche in forza del ruolo che abbiamo, nei confronti di tutti i cittadini ma in modo particolare dei più indifesi, tutte le parti politiche hanno ritenuto più che mai opportuno e necessario intervenire con una proposta di legge per modificare l'articolo 5 della citata legge n. 482. Va detto subito che un analogo impegno è stato assunto dai membri della Commissione lavoro del Senato, i quali hanno in tal senso modificato l'articolo 1 del disegno di legge di riforma della legge n. 482 sul collocamento obbligatorio; tuttavia, poiché l'*iter* di quel disegno di legge si è rivelato, al Senato, particolarmente laborioso e poiché la situazione in cui si trovano i portatori di *handicap* psichico è – come ho già detto – di estremo disagio, ritengo opportuno continuare sulla strada della definizione di una normativa *ad hoc*, in attesa che la disciplina del collocamento obbligatorio nel suo complesso affronti e risolva anche questo particolare problema.

Dal momento che le varie proposte di legge presentate sono per moltissimi aspetti più che convergenti, in qualità di relatore avanzo la proposta di procedere alla costituzione di un comitato ristretto, nell'ambito del quale si possa rapidamente procedere alla definizione di un testo unificato.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi riservo di intervenire in sede di replica.

TINA ANSELMI. Signor presidente, desidero sollecitare l'assegnazione in sede legislativa a questa Commissione della proposta di legge n. 3797, riguardante l'istituzione di strutture riabilitative e per l'inserimento nel lavoro di invalidi portatori di minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali dipendenti da qualunque causa, di cui sono prima firmataria assieme all'onorevole Foschi. Una rapida assegnazione consentirebbe, infatti, l'abbinamento alle proposte di legge oggi all'ordine del giorno, vertenti su analoga materia, ed il passaggio, insieme a queste, all'esame del comitato ristretto di cui il relatore Garocchio ha chiesto la costituzione.

ISAIA GASPAROTTO. Concordo con la proposta del relatore, ma devo sottolineare la necessità che il provvedimento venga presto approvato, perché ormai è passato molto tempo dalla sentenza della Corte costituzionale del marzo 1985 e dalla presentazione delle varie proposte di legge da parte del gruppo comunista, del gruppo della sinistra indipendente e di altre forze politiche. Ovviamente, in seno al comitato ristretto dovrà essere svolta una discussione approfondita per riuscire a trovare un testo che possa raccogliere il consenso di tutti i componenti la Commissione.

Vorrei dire che il problema può essere affrontato e risolto anche se al Senato, proprio questa mattina, è iniziata in Commissione lavoro la discussione sulla riforma della legge n. 482 del 1968; va precisato che, con il solito metodo, il Governo ha riproposto al Senato, dopo essere stato assente per svariati mesi dal

Comitato ristretto, molti emendamenti che vanno in senso contrario al lavoro svolto in modo unitario dall'XI Commissione del Senato – con chiaro intento ostruzionistico – che con ogni probabilità creeranno intoppi e difficoltà all'*iter* del provvedimento.

Non dico questo solo per esprimere un giudizio politico sul comportamento del Ministero del lavoro (giudizio politico che è chiaro, da parte del gruppo comunista) ma anche per sottolineare la necessità e l'urgenza di intervenire per modificare l'articolo 5 della legge n. 482, anche al fine di dare attuazione all'assunzione obbligatoria degli invalidi psichici.

Richieste e pressioni in tal senso vengono non solo dagli stessi invalidi psichici, ma anche da decine e decine di imprese e di associazioni interessate al problema, dai consigli comunali e dalle stesse organizzazioni sindacali. A mio giudizio il problema in se stesso è stato già più volte discusso ed anche risolto, perché sul piano ideologico l'importanza dell'inserimento nel mondo del lavoro degli handicappati psichici è chiara in tutti i suoi aspetti; infatti, tale inserimento produce quella socializzazione che rappresenta uno degli aspetti decisivi ed essenziali per quanto riguarda la crescita psicologica dei portatori di *handicap*.

Ecco perché il problema del lavoro è quasi la continuazione di quell'azione svolta per anni in favore degli handicappati psichici ed ecco perché l'inserimento lavorativo è un dato essenziale, importante e decisivo anche in quella complessa forma di riabilitazione che può durare per anni e che trova in tale inserimento uno dei dati e degli elementi fondamentali.

Per questi motivi riteniamo utile definire rapidamente un testo di modifica dell'articolo 5 della legge n. 482, in modo da non interrompere una serie di esperienze che, pur tra mille difficoltà, erano maturate in accordo anche con posizioni a volte lungimiranti dei datori di lavoro, delle organizzazioni sindacali e degli operatori in genere. Si è trattato di un lavoro positivo che deve essere portato avanti, in modo da offrire una risposta puntuale alle giuste attese diffuse nella società.

Forse è stato perso troppo tempo tra alterne vicende: per esempio, il ministro del lavoro adotta due pesi e due misure nei riguardi delle pressioni dei datori di lavoro e dei lavoratori; infatti, ha il decreto facile quando viene premuto dalla Confindustria per la disciplina degli oneri previdenziali delle imprese italiane operanti all'estero (è di oggi la firma del Capo dello Stato sul decreto), mentre gli riesce difficile tenere lo stesso atteggiamento quando le richieste siano avanzate dai portatori di *handicap*.

Non voglio entrare nel merito di problemi di questa natura, che saranno discussi in altra sede, e non voglio entrare neanche nel merito della proposta da noi presentata, estremamente semplice nel suo contenuto, che punta ad estendere l'ambito di applicabilità della legge n. 482, in particolare dell'articolo 5, non solo agli invalidi psichici ma anche agli invalidi civili. Comunque, sottolineo ancora la necessità di arrivare presto alla conclusione dell'*iter* del provvedimento; siamo d'accordo sull'opportunità di un comitato ristretto per stilare, possibilmente entro la giornata di domani, un testo unitario, in modo che si possa giungere, al massimo entro la prossima settimana, al voto definitivo.

MARTE FERRARI. La richiesta di costituzione di un comitato ristretto potrebbe essere accolta se le proposte al nostro esame avessero un contenuto diverso nella sostanza; i provvedimenti non recano contenuti così diversi da giustificare, in realtà, un passaggio in comitato ristretto, al quale peraltro non mi oppongo. La questione, a mio giudizio, potrebbe essere risolta in sede di Commissione, così da giungere ad una rapida soluzione dei problemi al nostro esame, che hanno fatto molto discutere e creano molte difficoltà alle famiglie; inoltre, l'orientamento finora espresso, che ha portato all'esclusione dal collocamento di questi cittadini,

uomini e donne, in condizioni di menomazione psichica, li ha chiusi in una situazione di isolamento. Quindi, si tratta di una situazione di disagio se si considerano i rapporti con gli altri cittadini nonché i rapporti della famiglia nei confronti delle altre famiglie.

Mi auguro che il comitato ristretto tenga presenti tali riflessioni: a mio avviso, si tratta di un problema che deve essere risolto rapidamente, analogamente a quello della visita medica indispensabile per poter decidere se quel cittadino abbia le capacità per essere inserito nel mondo del lavoro con piena dignità (con tutte le certezze che hanno i cittadini « normali »). Purtroppo, ancora oggi ci troviamo di fronte a situazioni non dignitose per l'atteggiamento di coloro che si considerano integralmente sani e che instaurano rapporti « diversi » nella convivenza con i cittadini portatori di *handicap*.

Sono del parere, ripeto, che sia dovere della nostra Commissione, e del Parlamento nel suo insieme, arrivare ad una rapida risoluzione della problematica in questione; ritengo che non sia necessario il ricorso al comitato ristretto, anche se non intendo oppormi a tale richiesta. Per altro, non va dimenticato il fatto che al Senato il dibattito sulla legge di riforma della n. 482 si sta trascinando da lungo tempo: questo non dà garanzie di una sollecita conclusione, che sarebbe invece auspicabile per le motivazioni che mi sono permesso di indicare.

FORTUNATO BIANCHI. Il gruppo della democrazia cristiana è estremamente sensibile al problema inerente ai portatori di *handicap*. Tale sensibilità è documentata dalla presentazione dei vari progetti di legge sull'argomento, progetti che recano la nostra firma.

Questa sensibilità – e responsabilità – non ci deve far perdere di vista, però, la previsione di uno stretto rapporto fra centri di rieducazione ed aziende proprio per la considerazione che il processo di socializzazione dei portatori di *handicap* deve avere dal punto di vista legislativo.

Debbo rilevare, comunque, che stiamo esaminando una normativa in discussione presso l'altro ramo del Parlamento (che sta esaminando la riforma della legge n. 482). Nel primo comma dell'articolo 1 del testo elaborato al Senato – non sono a conoscenza dell'intero *iter* svolto in tale sede – esiste già un elenco di tutti i soggetti da considerare ai fini del collocamento obbligatorio. A mio avviso è necessario procedere con estrema chiarezza su una materia tanto delicata: mi chiedo se sia corretto andare avanti nei nostri lavori quando l'altro ramo del Parlamento sta legiferando sulla medesima materia, pur se sono convinto della estrema necessità di risolvere rapidamente i problemi dell'inserimento nell'ambiente di lavoro per il cittadino portatore di *handicap*.

Il gruppo della democrazia cristiana non ha trascurato di considerare l'esigenza dei cittadini in questione di arrivare a godere di piena dignità nella convivenza socio-produttiva con gli altri cittadini del nostro paese.

Il collega Gasparotto ha fatto giustamente riferimento alla cosiddetta socializzazione dei portatori di *handicap*; in altri termini è necessario arrivare a considerare questi soggetti alla stregua degli altri lavoratori. Sento il dovere di approfondire ulteriormente tali esigenze: ecco perché sono sensibile alle richieste avanzate dalla collega Anselmi in riferimento all'abbinamento della proposta di legge che reca la sua firma e quella di altri colleghi del gruppo, me compreso. Tale proposta è tesa a consolidare e a riconoscere i diritti dei cittadini in questione, rispetto alle azioni promosse da associazioni ed enti locali, ipotizzando un « ponte » tra i soggetti aspiranti all'inserimento occupazionale (invalidi psichici e fisici) e il centro predisposto a tale inserimento (i cosiddetti centri guidati). Sempre in tale progetto viene disciplinato l'inserimento nel lavoro anche tramite un sistema retributivo che preveda una indennità da riconoscere ai soggetti che frequentano questo « momento-ponte » di preparazione per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Sono favorevole al passaggio al comitato ristretto, sempre che questa sia una procedura corretta in termini regolamentari, dal momento che si tratta di risolvere problemi non semplici. Ribadisco, quindi, la mia convinzione della validità di questo momento-ponte, validità che si evince anche dalla proposta di legge n. 3797 e che prescinde da quanto dispone l'articolo 2, comma primo, della proposta di legge n. 3683, che già prevede un utile intervento da parte delle regioni al fine di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti portatori di minorazioni psichiche.

PRESIDENTE. Senza nulla togliere a quanto osservato dai colleghi Gasparotto e Marte Ferrari, comunico alla Commissione che, secondo quanto prescritto dall'articolo 78 del regolamento, informerò il Presidente della Camera dell'avvio della discussione di queste proposte di legge. Tuttavia, io non credo che possano esistere ostacoli al procedimento dell'*iter* di queste proposte.

Infatti, il Senato si sta occupando della riforma complessiva della legge sul collocamento obbligatorio, mentre la nostra Commissione, con l'esame delle proposte di legge in discussione, vuole sanare la situazione venutasi a creare a seguito dell'approvazione della sentenza della Corte costituzionale n. 52 dello scorso anno e chiarire, in attesa della riforma complessiva della materia, quali siano i soggetti portatori di *handicap* destinatari della normativa attualmente in vigore.

NINO SOSPIRI. Il gruppo del MSI-destra nazionale è, ovviamente, favorevole a modificare l'articolo 5 della legge n. 482 nel senso indicato dalle proposte di legge al nostro esame. Siamo, infatti, convinti che gli invalidi psichici debbano vedere tutelato il loro diritto al lavoro e debbano avere la stessa dignità riconosciuta a tutti gli altri cittadini.

Concordiamo con la proposta di costituzione di un comitato ristretto, nonostante qualche collega abbia fatto opportunamente notare che i testi di ben quattro delle proposte di legge all'ordine del giorno (nn. 3157, 3194, 3261 e 3356) sono identici, in quanto riteniamo che ci sia molto da discutere su un aspetto di questa normativa. Giustamente, il relatore Garocchio afferma che bisogna tutelare l'inviolabile diritto al lavoro di quei portatori di *handicap* psichici che, nonostante la malattia, siano in grado di esercitare un'attività lavorativa; c'è però un problema, signor presidente, sul quale, a mio giudizio, bisogna discutere, e discutere molto. Infatti nell'articolo unico della proposta di legge Garocchio si fissa una percentuale minima di invalidità per l'avviamento al lavoro, ma non si fissa la percentuale massima.

Onorevoli colleghi, certo gli *handicaps*, le invalidità, le minorazioni sono tutti uguali, ma saremmo degli ipocriti, chiuderemmo gli occhi dinanzi alla realtà se, fatta questa affermazione di principio, non volessimo al tempo stesso riconoscere che le minorazioni fisiche sono diverse da quelle psichiche. Un soggetto che abbia una minorazione fisica anche del 50-60 per cento ha ancora una capacità di lavoro, un cieco assoluto al cento per cento ha ancora capacità di lavoro; ma non si può onestamente dire che un invalido psichico, non al cento per cento ma anche al 70 per cento, possa avere la stessa capacità di lavoro. Dico queste cose perché dobbiamo evitare di creare illusioni nelle famiglie: non può e non deve essere così.

Certo, dobbiamo recuperare alla vita sociale ed associata anche i minorati psichici, ma proprio per questo non dobbiamo correre il rischio di ghettizzarli ulteriormente nell'ambito di un'azienda o di una struttura pubblica, nella quale potrebbero non riuscire a produrre ciò che devono produrre.

Per questo motivo, signor presidente, riteniamo che sia oltremodo opportuno esaminare approfonditamente la questione nell'ambito del comitato ristretto, al fine di individuare tutti insieme un meccanismo, una normativa che fissi il tetto massimo per l'avviamento al lavoro dell'invalido psichico. Onestamente devo dire che,

al momento, non so quale potrebbe essere la soluzione migliore, altrimenti l'avrei già prospettata ai colleghi.

Mi auguro anch'io che si possa far presto e che il comitato ristretto possa procedere rapidamente nell'esame delle proposte di legge in discussione; nutro, tuttavia, preoccupazione per quella che può essere la durata complessiva dell'*iter* di questo provvedimento. Infatti, se anche il comitato ristretto ne esaurisse l'esame entro la prossima settimana e la nostra Commissione lo approvasse subito dopo in sede legislativa, esso giungerebbe al Senato quando questo è già impegnato nella discussione della riforma complessiva della legge n. 482 e ciò non gioverebbe ad una rapida approvazione.

ANGELO MANCUSO. Prendo brevemente la parola, signor presidente, per dire, senza entrare nel merito del provvedimento, che accolgo la proposta del relatore Garocchio di procedere alla costituzione di un comitato ristretto. Sostengo, altresì, la necessità che questo porti a termine il più rapidamente possibile il suo lavoro, in modo che la Commissione possa procedere entro la prossima settimana all'esame, e possibilmente all'approvazione, del provvedimento.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dal collega Sospiri, ritengo che esse meritino di essere approfondite, mentre non condivido le sue preoccupazioni sull'*iter* del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento in quanto esso, essendo assai circoscritto, potrebbe non incontrare quelle difficoltà cui il collega accennava.

FRANCO CALAMIDA. Sarò anch'io molto breve, signor presidente, anche perché condivido quanto da lei precisato nel suo ultimo intervento.

Mi limito a ricordare che, nel nostro paese, esperimenti di avviamento al lavoro di handicappati psichici sono in corso da moltissimo tempo, sono di grande rilievo ed hanno potuto usufruire di operatori estremamente qualificati. Il problema della individuazione del livello massimo di invalidità non sussiste, perché nessuno ha mai pensato di inserire nel mondo del lavoro un handicappato psichico che sia incapace di svolgere attività lavorativa. La realtà è che già tante cose sono state fatte e che una circolare del ministro del lavoro ha, in pratica, bloccato ogni attività in questo campo. La scelta che dobbiamo compiere è di rimuovere questa circolare, per poi affrontare tutti i problemi di riforma generale, oppure stabilire che l'handicappato psichico non ha diritto al lavoro. Sono due posizioni diverse.

La legge, come è stata impostata da me e da altri colleghi, è estremamente semplice: dobbiamo far proseguire le esperienze che già esistono e che sono state bloccate; mi riferisco agli enti pubblici, al volontariato di una parte sensibile della società, ai collettivi di lavoro che si stanno sciogliendo perché non hanno alcuna possibilità di operare. Quindi, il problema è di rimuovere la circolare.

Propongo, pertanto, il ripristino della situazione esistente. Posso accogliere anche la richiesta di costituzione di un comitato ristretto, ponendo come unica condizione che esso si pronunci nel giro di uno o due giorni.

Concordo con quanto detto dal presidente circa il fatto che questi provvedimenti non interferiscono minimamente con la riforma generale, ma intendono solo ripristinare la possibilità di continuare ciò che già prima accadeva. Credo che la Commissione sia orientata in questo senso e che con la sensibilità che appartiene a tutti i gruppi si possa riuscire a rimettere in moto quelle esperienze già fatte, per farle funzionare, se possibile, in modo migliore.

LUIGI ARISIO. Sto assistendo, direi con una certa soddisfazione, ad una sorta di ripensamento che, in modo sempre più responsabile, va insinuandosi in tutti coloro che hanno presentato le proposte di legge. Si tratta di un ripensamento e di un'attenzione che nascono proprio dal fatto che la materia non è di semplice

soluzione, non perché non sia stata mai esaminata finora, ma proprio per le difficoltà che presenta; si tratta di un problema complesso, da affrontare con cautela.

Vorrei parlare brevemente di un fatto che mi è occorso proprio poche settimane fa in riferimento all'assunzione di un invalido non psichico, la cui invalidità si è riscontrata dopo l'assunzione; il padre di questo invalido ha detto una frase che mi ha profondamente turbato: « Era molto più felice quando era disoccupato che non durante questi mesi in cui credeva di aver risolto tutti i suoi problemi ». Come hanno già detto tutti coloro che sono intervenuti nella discussione, si tratta di un problema da valutare a fondo; per quanto mi riguarda, credo che la soluzione imponga quasi certamente di essere più restrittivi, più « crudeli » nella concessione della possibilità di assunzione, seppure nominativa, di invalidi psichici.

Chi, come me, ha vissuto in fabbrica sa, infatti, che la realtà del lavoro è assai più crudele della cultura che può animare un legislatore nell'abbracciare la tutela di questi quadri. Nel mio lungo percorso lavorativo ho potuto constatare come sia spietata la convivenza tra le persone sane e i portatori di *handicap*, soprattutto se si tratta di menomazioni fisiche. Vi è una sorta di « nonnismo » per cui chi ha un difetto di pronuncia viene continuamente punzecchiato, mentre quelli che oltre a difetti leggeri dimostrano, nel corso della loro attività lavorativa, di avere carenze di tipo psichico, non vengono chiamati dai colleghi per nome e cognome, ma con l'appellativo di « matto » o « matta » oppure di « pazzoide ».

Quanto sto dicendo deve essere tenuto bene in mente da tutti coloro che, con l'intenzione di risolvere il problema degli handicappati di tipo psichico, ne aggravano addirittura la situazione, mettendone in ulteriore difficoltà la sopravvivenza. Sono molto perplesso, per la verità, quando sento dire; a proposito di invalidi psichici, che l'assunzione di uno di essi vale il doppio (come il famoso brodo !) rispetto a quello di un invalido di tipo « normale ». Le nostre valutazioni devono essere molto più attente e prudenti, perché se è vero che la madre di un portatore di *handicap* di qualsiasi tipo lo vede come il più bello e il più intelligente dei suoi figli, noi dobbiamo pensare che il suo inserimento nel mondo del lavoro lo metterà di fronte alla dura realtà, che noi legislatori non vogliamo certamente si rivolti contro di lui.

Ritengo giusto, per questi motivi, procedere alla costituzione di un comitato ristretto; infatti, il problema è drammaticamente pericoloso e va affrontato in modo diverso dagli altri. Non escluderei, proprio per la delicatezza della questione, la necessità di confrontare la legislazione dei paesi più industrializzati del nostro, per vedere come i nostri *partners* abbiano affrontato la tematica, affinché in futuro non vi siano ripensamenti o, Dio non voglia, pentimenti.

LUCIANO AZZOLINI. Comprendo le valutazioni espresse dai colleghi Sospiri ed Arisio, perché si tratta di approfondimenti utili, da tener presente, ma non vorrei che in questo modo (per carità, si tratta di trovare la strada giusta) si insinuasse, come sempre accade quando si affrontano questi temi, la necessità di continuare a dividere questa nostra realtà. Stiamo attenti, perché può realmente insinuarsi l'idea che un discorso del genere, da un certo punto di vista, possa apparire estremamente razionale, giusto e corretto, un discorso, però, che in realtà tende a dividere fra chi può fare determinate cose e chi non le può fare. Mi chiedo se da tutto questo non sia possibile far nascere qualcosa di positivo sia per gli uni che per gli altri; si tratta di ipotizzare una realtà di approccio totalmente diversa da quella attuale, una realtà che possa essere utile per tutti. Il problema è quello di trovare la strada giusta in termini logistici e razionali.

Mi sembra quindi sia compito della Commissione quello di trovare un punto di equilibrio che consenta il perseguimento di questo scopo lasciando in sospeso, eventualmente, le questioni di maggiore conflittualità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Pongo in votazione la proposta del relatore di formare un comitato ristretto.

(È approvata).

ALBERTO GAROCCHIO, *Relatore.* Dichiaro di rinunciare alla replica, in attesa di pronunciarmi sul testo che sarà elaborato dal Comitato ristretto.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Anch'io attendo di conoscere il testo che sarà elaborato dal Comitato ristretto.

TINA ANSELMI. Desidero sollecitare l'assegnazione alla nostra Commissione della proposta di legge n. 3797, che reca la mia firma, sollecitandone altresì l'abbinamento alle proposte di legge che abbiamo oggi esaminato. Ricordo che si tratta di un provvedimento che tende a disciplinare l'inserimento nel lavoro degli invalidi portatori di minorazioni sia psichiche che fisiche.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO